

Marcella Ciarnelli

LA CRISI del centrodestra

Quel che non ha fatto lunedì, farà oggi
Il dibattito parlamentare non ci sarà
e nemmeno il voto
Inizia una trattativa difficile

Il primo problema riguarda la Lega
che gli altri due alleati vogliono
ridimensionare. Il premier è pronto
a prendersi la delega, Calderoli non cede

lusconi è convinto che oggi, rispetto a lunedì, lui è più sicuro di potersi dimettere per poi rapidamente ricucire. Sperando che Ciampi faccia in tempi rapidi le consultazioni e velocemente gli ridia l'incarico per dar vita a quel Berlusconi-bis che lui non avrebbe mai voluto far nascere. Ma visto che An ed Udc hanno puntato i piedi (fuori c'è anche il nuovo Psi) allora non resta che quella soluzione.

Berlusconi si loderà e si dimetterà

Discorso in Senato, poi salirà al Colle. Pronto al bis, ma la crisi si aprirebbe al buio

ROMA Parlerà davanti ai senatori. Ma quello che Silvio Berlusconi si accinge a tenere questo pomeriggio a Palazzo Madama sarà una specie di discorso alla nazione. Un bilancio puntiglioso delle cose fatte dal suo governo (per lui molte, per gli elettori molte meno). Un impegno per il futuro in modo da portare a termine il programma di fine legislatura. La riconferma di un concetto cardine: «A me non c'è alternativa». Per arrivare al 2006. Ma anche per guidare la coalizione alle prossime politiche. Un monito destinato all'opposizione ma, soprattutto, agli alleati ribelli.

A dimostrazione che quella in atto è una crisi senza precedenti, sicuramente dal punto di vista dell'uso spregiudicato della prassi istituzionale, una volta che il presidente del Consiglio avrà terminato il suo discorso cui ha lavorato alacremente ieri pomeriggio, interrompendone la stesura solo davanti alla fumata bianca che usciva dal congnolo della cappella Sistina (che invidia per una soluzione trovata così rapidamente), non sarà dato il via al dibattito.

Il premier salirà dunque al Colle. E questa volta dovrebbe dimettersi davvero. Non com'è accaduto lunedì sera quando, a dispetto di tutte le previsioni, se n'è andato dal Quirinale impegnandosi a portare la crisi in Parlamento. Anche se in realtà il passaggio parlamentare sarà ridotto alla sua sola comunicazione, senza dibattito e senza voto, mentre molto si è discusso dei contrasti in seno alla maggioranza di governo nelle sedi dei partiti, negli uffici dei componenti il governo, attorno al tavolo da pranzo di casa Berlusconi dove ieri a colazione erano in tredici. E meno male che all'ultimo momento ai maggiori di Forza Italia riuniti si è aggiunto il ministro Claudio Scajola.

Con i sodali del partito Silvio Berlusconi si è sfogato. L'appoggio esterno promesso e ribadito dall'Udc non gli basta. La posizione assunta da An, con Fini che circola con in tasca le

LE TAPPE DELLA CRISI

- 4 APRILE:** la Cdl esce sconfitta dalle elezioni regionali: 11 regioni vanno al centrosinistra, 2 al centrodestra
- 6 APRILE:** Fini e Follini incontrano Berlusconi nello studio di Casini alla Camera. Chiedono una svolta nella politica del governo a partire della devolution
- 8 APRILE:** Berlusconi invia una lettera al vertice di An in cui si propone un rilancio programmatico. **An vuole un Berlusconi bis**
- 10 APRILE:** Follini al "Corriere della Sera": **meglio le elezioni anticipate**
- 11 APRILE:** Bossi al consiglio federale della Lega **conferma l'appoggio a Berlusconi**
- 14 APRILE:** Vertice dei leader della Cdl. Nessun accordo: **l'Udc vuole un nuovo governo**, il premier rifiuta, per An va bene un rimpasto e passaggio alle Camere
- 15 APRILE:** La direzione dell'Udc decide il ritiro dei ministri centristi dal governo. Analoga decisione assume il **Nuovo Psi** di De Michelis
- 18 APRILE:** Berlusconi va da Ciampi e, dopo un'ora di colloquio, uscendo dichiara: **"Non mi sono dimesso"**. In settimana il Premier si presenterà alla Camere



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

La forza più grande non è pari all'energia che hanno certi nel difendere la propria debolezza

• Karl Kraus, Detti e contraddetti

dimissioni dell'intera delegazione di governo, non ha potuto negare che lo «preoccupa molto». Dopo lo scherzetto delle mancate dimissioni che erano state preannunciate con un comunicato a firma del vicepremier che così ci aveva messo la sua faccia sulla brutta figura, Berlusconi ci ha provato molte volte a parlare al telefono con Fini. Niente da fare. Solo ieri mattina il contatto è stato riattivato ma le dimissioni ci sono state lo stesso, anche se in forma «tascabile». Il che la dice lunga sul tono della conversazione.

Ai suoi Berlusconi ha spiegato com'è andata l'altra sera al Quirinale. Nella sua ricostruzione sarebbe stato il presidente Ciampi a non «chiedermi le dimissioni». Anzi mi ha prospettato la possibilità di percorrere la strada del confronto parlamentare. E poiché io non ero convinto della posizione che avrebbero assunto An e Udc una volta che io mi fossi dimesso ho preferito approfondire la questione prima di dimettermi». Insomma Ber-

in sequenza i due partiti alleati. Ma ora si trovano a dover fare i conti con quelli che potrebbero prendere loro. Uno dei segni di discontinuità chiesti a Berlusconi è quello di ridimensionare il ruolo della Lega. Berlusconi ha passato un'ora a mezza a cercare di convincere Calderoli a rinunciare al suo ministero. La delega per le riforme se la terrebbe nelle sue mani per gestirla con i vicepremier che, nel nuovo esecutivo, dovrebbero essere quattro. Quindi anche uno della Lega. Per controllare che la devolution vada in porto. Ma la proposta ha suscitato non poche perplessità. Bisogna vedere se Berlusconi riuscirà a convincere Bossi. La Lega è scesa sul piede di guerra perché a rischio sarebbero anche i ministeri del Welfare e della Giustizia.

Sullo sfondo, ovviamente, ma non tanto sfocata resta la possibilità che la conclusione di questa anomala vicenda siano le elezioni anticipate.

Il Quirinale si prepara alle elezioni anticipate

Ciampi attende le dimissioni, tra irritazione e diffidenza: sarà una crisi al buio, necessarie le consultazioni di tutti i partiti

Vincenzo Vasile

ROMA La prospettiva non entusiasma Carlo Azeglio Ciampi. Ma gli sviluppi caotici della sfida in corso all'interno del centrodestra fanno alzare anche presso il borsino del Quirinale le quotazioni delle elezioni anticipate. Si tratta, più che altro, di un possibile pronostico sull'esito dell'annunciato show-down di oggi. Ed è stato lo stesso presidente a sollecitare personalmente a Berlusconi il varo del decreto per tenersi pronti al voto, che proprio ieri il ministro Pisano ha partorito.

Ridotti ai minimi termini gli impegni - una sola udienza di rilievo nel primo pomeriggio con il suo vicario presso il Csm, Virginio Roggioni - il capo dello Stato ha seguito a distanza con una certa apprensione per tutta la giornata di ieri il prevedibile e previsto contraccolpo dello strappo di Berlusconi con i suoi alleati.

Volendo ricapitolare le puntate trascorse di una telenovela che è assolutamente indigesta al Quirinale,

si può dire che estorcendo a Marco Follini una lettera impegnativa in cambio della promessa di dimissioni, e presentando questo documento lunedì sera a Ciampi senza far parola della richiesta di un nuovo governo da parte degli alleati, il presidente del Consiglio ha posto in atto una specie di colpo di mano che ha provocato un moto di indignazione di Ciampi.

Il passare delle ore non lo placa. E si ha la sensazione che per tutta la mattinata le confuse indiscrezioni ricorrenti sull'intenzione di Berlusconi di salire oggi al Colle abbiano insprito gli animi: quella di oggi è almeno la terza volta in cui il pallino della crisi passa nelle mani di Ciampi, ma martedì scorso prima di partire dalla Bulgaria, e poi lunedì, gli incontri con Berlusconi si erano svolti all'insegna dell'ambiguità: nel primo il presidente del Consiglio aveva sostanzialmente chiesto tempo, e la coincidenza del viaggio all'estero del presidente l'aveva aiutato; nel secondo, sappiamo come è andata.

Perché mai dovrebbe - se non

per dimettersi - dunque, Berlusconi salire oggi al Quirinale, visto che l'impegno concordato con Ciampi è quello di riferire alle Camere e in quella sede verificare l'esistenza in vita della maggioranza?

Andare a trovare Ciampi prima del dibattito in Parlamento, come a un certo punto qualcuno ha ipotizzato? E perché mai? Non ha concordato proprio lui con il capo dello Stato di «parlamentarizzare» l'eventuale crisi? Oppure si vuole recare da Ciampi subito dopo il suo intervento al Senato? Per rassegnare le dimissioni dopo averle annunciate in Parlamento?

Troppi i colpi di teatro, si temono nuove trappole e sotterfugi. Ma al premier non verrà concesso altro tempo

SUL TAVOLO DELLA TRATTATIVA

- I NODI DELLA MAGGIORANZA**
Devolution, Mezzogiorno e Giustizia; sono queste le principali questioni su cui è in atto il braccio di ferro della maggioranza
- COMPETITIVITA' A RISCHIO**
Il decreto sulla competitività, che scade il 15 maggio, è all'esame del Senato. Il provvedimento non è ancora approdato in Aula. Il decreto legge è praticamente fuori tempo massimo, dovrà essere esaminato pure dalla Camera. Lunedì, nel corso di un vertice di maggioranza a Palazzo Madama, è stato definito impraticabile anche il ricorso alla fiducia vista la perdurante situazione di incertezza sul futuro del Governo
- GLI "STOP" IN PARLAMENTO**
Molti sono i provvedimenti all'esame del Parlamento che rischiano fortemente di non ottenere il disco verde. Primi fra tutti la riforma dell'ordinamento giudiziario (all'esame dell'aula del Senato) e la riforma del risparmio (sempre al vaglio di Palazzo Madama ma in commissione)
- LA RIFORMA DEL TFR**
Il confronto fra Governo e parti sociali sulla riforma del Trattamento di fine rapporto e della previdenza integrativa sarebbe dovuto partire oggi, ma è scattato l'ennesimo rinvio

lamento? O vuole forse risalire sul Colle per implorare altro tempo?

Un po' tutti nel clima avvelenato generato dai colpi di teatro di questi giorni, annusano nell'aria nuove trappole ed ennesimi sotterfugi, che dal Quirinale - così risulta da fonti della maggioranza - non verranno tollerati. Il clima è di allarme e di sospetto. Tempo scaduto.

E se - come appare più logico, ma non si sa mai - Berlusconi andrà a rimettere il mandato nelle mani del presidente della Repubblica, ripristinando con colossale ritardo un minimo di correttezza istituzionale, i passi successivi dovrebbero seguire come un rito immutabile: accettazione delle dimissioni, convocazione alla Loggia della Vetrate delle rappresentanze dei gruppi parlamentari per le «consultazioni».

Esse potrebbero essere abbreviate dalla decisione dell'Unione di comporre una delegazione unitaria, ma per quel che riguarda il centrodestra imporranno a Ciampi di sfogliare tutto il ventaglio di conflitti e sfumature dei singoli partiti, convocandoli uno per uno a consulto. Solo

dopo questa trafila, che Berlusconi ha fatto di tutto per svincolare, sarà possibile un eventuale reincarico. Il rito della reinvestitura immediata, che Berlusconi insegue, non sta dentro le regole, di cui il Quirinale è garante, ed è altamente improbabile che la strada politica che ha davanti si presenti così in discesa.

Nessuno lo conferma, ma si può immaginare come siano in corso i preparativi per allestire la sala stampa (il palazzo della Presidenza della Repubblica normalmente non ne ha una, e viene istituita proprio per le consultazioni sulle crisi di governo, davanti allo Studio della Vetrate dove il presidente accoglie le varie delegazioni). I giornalisti si siedono solitamente sopra a una specie di pedana di legno a più gradini, e rivolgono domande ai visitatori del presidente. Ogni tanto ne viene fuori qualche vera conferenza stampa. Non è un rito molto fastoso, domande brevi, risposte stringate, e si presta bene per siglare una fase politica che - tranne nuovi colpi di teatro - assomiglia moltissimo a un drammatico tramonto.

Sul sito di Forza Italia si rinnova il culto del premier contro gli infidi alleati An e Udc

I fedeli forzisti «pregano» il loro papa

ROMA «Forza cavaliere l'Italia è con te!!!». Il messaggio - non dei più originali, ma chiarissimo - di Carol, rappresenta benissimo l'atmosfera di esaltato consenso a Berlusconi che rimanda lo «Spazio azzurro» del sito ufficiale di Forza Italia destinato a ospitare gli Sms degli utenti. Attenzione però, una precauzione di lettura va osservata: lo spazio è moderato, ovvero qualcuno sceglie i messaggi da pubblicare. Detto questo, gli sms fanno registrare un appiattimento acritico sulle scelte del Premier. E un acerbissimo risentimento nei confronti degli alleati, che tradisce una certa dose di nervosismo. «Forza Berlusconi tieni duro, non mollare dinanzi ai parlamentari stile Vecchia Repubblica, vogliosi di sole sedie sulle quali sedersi. Non deludere chi il voto ti ha dato», scrive Marco. «Rafforzare la presenza di Fi sul territorio, per diffondere più

cultura politica liberal-democratica», è l'Sms slogan di Louis. Mentre Mario chiede con arroganza: «L'unico leader della Casa delle Libertà è il grande Silvio. Lo avete capito AN E UDC? O ancora non basta?». A leggere i pensieri rapidi ed essenziali consegnati a «Spazio azzurro» sembra proprio che la sola verità possibile, dunque, sia quella che dipinge Berlusconi come l'unico giusto in un mondo di cattivi: «Spero che qualcuno faccia leggere tutti questi messaggi a Berlusconi, forza Silvio! i vecchi politici e i potenti forti sono contro di te ma la gente comune è con te!», declama Federico. Ma il seme del dubbio da qualche parte si insinua anche qui: «Pur indispettita dal comportamento di Follini e Fini mi sorge spontanea una domanda: quale scenario se si rompe?», si chiede Valeria. Mentre nel messaggio di Mimmo c'è un rigurgito di

realismo: «Andare alle elezioni anticipate? Ma con i rapporti così sfilacciati con Fini e Follini dove si va? Ricucire è un dovere per non fare vincere Prodi. Vai Silvio». E c'è chi già pensa a scaricare le colpe: «Fini e Follini sono ancora affidabili? - chiede Giacomo - A loro la dimostrazione e la responsabilità se non vogliono che vinca Prodi». Passa alle provocazioni Luca: «Adesso vedremo se udc (e an) hanno il coraggio di andare a elezioni da soli...oppure se decidono di lasciar perdere. tutto sarà più chiaro alla fine. avanti così». Giovanni invece invita a fare a meno degli alleati: «Silvio, bene a non dimetterti, lancia un nuovo partito liberale con il nome "I Repubblicani" e cerca consensi per un programma liberale e addio a AN e UDC, vincerai!»

va.ma.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblcompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65094.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 010.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)